

Domenica 30 un inserto sulla libertà di stampa

Le Federazioni, le sezioni, gli A.U. si impegnano per la diffusione straordinaria

Domenica 30 giugno l'Unità pubblicherà uno speciale inserto dedicato ai problemi della libertà di stampa e d'informazione...

SANCITO L'ACCORDO PER BATTERE LA TRACOTANZA GOLLISTA

FRANCIA: AL BALLOTTAGGIO LE SINISTRE UNITE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Il comunicato congiunto del PCF e della Federazione: i voti convergeranno sul candidato meglio piazzato
Anche il PSU invita a un voto unitario
Pompidou chiama anche i voti centristi
A PAGINA 12

I problemi delle classi lavoratrici non tollerano attese e rinvii

TUTTA TRIESTE SI E' FERMATA

il governo risponde con la polizia

Il Sindacato ferrovieri scrive a Leone: sciopero in luglio se il governo non darà una pronta risposta alle richieste della categoria - Agitazioni e scioperi a Firenze, dove oggi si fermano i servizi pubblici - Verso lo sciopero generale a Palermo

IL CONSIGLIO COMUNALE DI PISA REQUISISCE LA MARZOTTO



TRIESTE - La polizia dà la caccia ai dimostranti a piazza dell'Unità, davanti al Palazzo del Governo (Telefoto A.P. «l'Unità»)

NESSUNA ATTESA

NON OCCORRE, crediamo, molta esperienza politica per comprendere, a prima vista, che il governo che si prepara ad affrontare il Parlamento è assolutamente imprevedibile. E non si tratta, soltanto, del disprezzo di un personaggio come Leone...

democratizzare il potere, rompendo schemi e delimitazioni insensate. La risposta a questa spinta è stata duplice: negativa. Con Rumor ha tentato, pensosamente, la riproposizione del centrosinistra. Con Leone tenta di imporre la paralisi, come ricatto e punizione a un elettorato indisciplinato.

Questo che si presenta, infatti, non è un governo «di attesa»: è un governo che intende agire come forza paralizzante del Parlamento e del Paese, per isterilire ogni possibilità di affrontare i problemi venuti al pettine il 19 maggio.

Un'attesa, dunque, per modo di dire, quella del governo Leone: gonfia di no che sarà compito della classe operaia, dei contadini, degli studenti, affrontare e ricacciare indietro per impedire che il risultato del 19 maggio sia umiliato e svuotato.

Maurizio Ferrara

I ventidue ministri del governo estivo di Giovanni Leone hanno prestato giuramento ieri nelle mani del Presidente della Repubblica; per oggi è prevista la nomina dei sottosegretari. Il meccanismo della crisi percorre lentamente le sue fasi protocolari, in vista della presentazione alle Camere, prevista per il 5 luglio, portando alla ribalta i nomi - noti o meno noti - di tutto il personale di destra della DC, come se «attendere» e «annegare» i problemi nell'ordinaria amministrazione è nella tranquilla gestione degli interessi dei grandi gruppi industriali fosse ciò di cui l'Italia in questo momento ha bisogno.

A Pisa, dopo lo sciopero generale dell'altro ieri, continua la lotta per la salvezza del posto di lavoro degli operai della Marzotto: il Consiglio comunale ha deciso ieri la requisizione della fabbrica. A Roma i sindacati si vanno pronunciando nelle loro assemblee sulla necessità di un prossimo sciopero provinciale.

A Palermo, dopo la serrata alla Piaggio, il Direttivo della Camera del Lavoro ha proposto alla CISL e alla UIL uno sciopero generale di 24 ore in difesa del cantiere.

I ferrovieri hanno già fatto sapere a Leone quali sono i loro intendimenti. Le richieste della categoria sono state da tempo presentate al governo, e sono da mesi oggetto di colloqui infruttuosi. Il SFI, perciò, ha deciso, a conclusione dei lavori del suo Comitato centrale, di «porre in termini di lotta» le sue rivendicazioni (riduzione della settimana lavorativa e rivalutazione delle competenze accessorie ripristino del pieno esercizio del diritto di sciopero, finanziamento del piano di ammodernamento delle Ferrovie). Alla segreteria del Sindacato è stato perciò dato mandato, in mancanza di una risposta governativa, di «decidere le forme e la durata di uno sciopero da attuare entro la seconda quindicina del mese di luglio, auspicando il conseguimento di una intesa col SAUFI (CISL) e col SIUP (UIL)».



USA: DICHIARATA LA GUERRA AI POVERI Lo «stato d'emergenza limitata» e il coprifuoco sono stati imposti a Washington, dopo l'arresto del reverendo Abernathy e la demolizione di Resurrection City. La guerra delle autorità contro i poveri è in alto. La parola d'ordine dei manifestanti, scacciati dai loro tuguri, è: gremire le prigioni (A PAGINA 11)

LA CONSEGNA DELLA DC A LEONE: paralisi nella «continuità»

A pagina 2

OGGI

nobiltà

L'ON. BARTESAGHI ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere quale fondamento abbia il proposito attribuito al nuovo governo di nominare ambasciatori a Londra, a Bonn e in una terza sede primaria di cui non sappiamo il nome, tre personaggi politici risultati non eletti il 19 maggio. Poiché il governo Leone, politicamente scolorito, intende, in compenso, fortemente qualificarsi sul piano della moralità e del costume, queste tre nomine costituirebbero un primo esempio, appunto qualificante, della sua decisione di opporsi con esemplare intransigenza al deplorevole decadimento della nostra vita pubblica.

Un dei tre nuovi ambasciatori, se le indiscrezioni giornalistiche sono fondate, sarebbe il socialista on. Paolo Rossi, non rieletto a Genova. Si tratta, come tutti sanno, di una persona autorevole, professore ordinario alla Università genovese, presidente della Associazione dei boys-scout d'Italia. I due mesi e mezzo della campagna elettorale egli li ha trascorsi ricelandosi agli elettori che nei Paesi socialisti la volontà del popolo viene cingicamente calpesta e derisa, mentre agli intimi, in privato, assicurava che questa era certamente l'ultima volta che si sarebbe sacrificato accettando il mandato parlamentare, il suo supremo sogno essendo quello di ritirarsi fra i diletti libri, per dar-

si tutto intero, finalmente, alle orge purificatrici della meditazione. Gli elettori, consapevoli dell'animo suo profondo, hanno accettato Paolo Rossi e non lo hanno rieletto. Adesso, niente gli vieterebbe di compiere delle sane escursioni con la boraccata a tracolla, insieme ai suoi fidi boys-scout, e di rifugiarsi poi nei silenzi, ansterei e fedeli, delle biblioteche. Ma quest'uomo, che è tutto un olocausto, vuole ancora sacrificarsi al pubblico bene, e in attesa di partire per Londra come ambasciatore, ha già in corso le pratiche per farsi fare nobile, per cui, secondo la grande tradizione diplomatica, presso la corte di San Giacomo arremo presto il conte Paolo Rossi de' Trombati. Fortebraccio

Ascoli Piceno

Centro-sinistra in crisi alla provincia

ANCONA, 15. Una delle amministrazioni provinciali rette dal centro-sinistra - quella di Ascoli Piceno - è entrata in crisi. Tutti gli assessori del PSU hanno rassegnato le dimissioni. La delegazione socialista nei giorni scorsi aveva già rimesso il mandato nelle mani del partito. Il direttivo socialista, riunitosi a Grottammare, ha approvato la decisione dei propri assessori che hanno subito dopo presentato le dimissioni alla presidenza della provincia picena. L'insostenibilità del PSU all'interno della coalizione si era acuita subito dopo le elezioni del 19 maggio i cui risultati più marcati sottolineavano un grosso successo del nostro partito e una grave sconfitta del PSU, il quale evidentemente pagava per tutti lo scotto dell'antipopolare politica del centrosinistra.

Alla vigilia della «Settimana di lotta per la riforma previdenziale e l'aumento delle pensioni» indetta dai gruppi parlamentari comunisti a partire dal 30 giugno, abbiamo chiesto al compagno on. Tognoni di illustrare il significato di questa iniziativa ed i contenuti della proposta di legge Longo sulle pensioni. Il compagno Tognoni ci ha dichiarato: «I lettori dell'Unità hanno potuto seguire tutte le fasi della lunga battaglia che il Partito e i parlamentari comunisti hanno condotto, insieme a milioni di lavoratori e di pensionati, per una effettiva riforma previdenziale e per un sostanziale aumento delle pensioni. Sono note la inadempienze e i tradimenti del centro-sinistra di cui è espressione la iniqua legge sulle pensioni, che tanta indignazione ha sollevato fra i lavoratori ed i pensionati, che è stato uno degli argomenti essenziali della polemica elettorale che ha contribuito notevolmente - il riconoscimento è unanime - alla sconfitta del centro-sinistra e al successo elettorale del nostro partito e del- le sinistre.

Per dare una risposta positiva e immediata alle attese dei lavoratori e dei pensionati, espresse anche col voto, i parlamentari comunisti hanno presentato la proposta di legge Longo il primo giorno di seduta del nuovo Parlamento. Sappiamo che ciò non è sufficiente: sappiamo anche che la richiesta della procedura di urgenza per discutere la legge non basta; sentiamo la necessità di portare ad un livello più avanzato la iniziativa e la lotta nel Paese per imporre la rapida discussione e approvazione di questo provvedimento. La settimana di lotta indetta dai nostri gruppi parlamentari vuol essere un momento della ripresa di un movimento per la riforma previdenziale che può e deve essere più avanzato e più unitario di quello suscitato nel passato. Le forze disponibili per questa lotta si sono infatti accresciute dopo che i lavoratori hanno visto applicare la legge del centro-sinistra e dopo che il risultato elettorale ha spinto nuove forze laiche e cattoliche ad assumere posizione autocritica e a domandare una profonda revisione della legge approvata.

Qual è l'orientamento di fondo della proposta di legge Longo?

La nostra proposta di legge si propone sostanzialmente di cancellare la ingiustizia contenuta nell'ultimo provvedimento sulle pensioni: di soddisfare le più importanti ed urgenti richieste dei lavoratori e dei pensionati; di avviare quella riforma previdenziale per completare la quale pensiamo di presentare altre proposte di legge, oltre a condurre la lotta necessaria per un diverso orientamento di politica tributaria e la revisione del sistema di contribuzioni previdenziali; per una riforma (Segue in ultima pagina)